

LE GRANDI PAROLE DELLA BIBBIA

Una delle caratteristiche della Sacra Scrittura è la ricorrenza di alcuni termini che, nel loro significato biblico, esprimono verità fondamentali. In questa serie di studi biblici si cercherà di focalizzare l'attenzione su alcuni di essi per considerare, alla luce della Parola, alcune tra le più notevoli dottrine bibliche.

LA GIUSTIFICAZIONE

Studio n° 1

La Bibbia a più riprese fa riferimento alla dottrina della Giustificazione (At. 13:39; Rom 3:22-24; I Cor. 6:11; Gal. 2:16; Tito 3:7). L'insegnamento scritturale relativo a questo argomento ha da sempre caratterizzato tutti i movimenti di risveglio che si sono susseguiti nel corso dei secoli. Senza pretendere di esporre questo tema così importante in modo esauriente, si cercherà di considerarne gli aspetti più salienti.

1. Il Significato

Il verbo greco: **DIKAIOUN**, e il suo sostantivo: **DIKAIOSUNE**, tradotto rispettivamente: **GIUSTIFICARE** e **GIUSTIFICAZIONE**, sono presi in prestito dal linguaggio giuridico.

Tali espressioni sono impregnate del senso di una dichiarazione solenne, contenuta in un documento. L'atto del giustificare, espressa da queste parole, è dichiarativa e formale. Non contiene il significato di rendere giusto qualcuno, né quello di conferire particolari virtù. In breve, la parola greca resa con **GIUSTIFICAZIONE**, indica *l'essere dichiarato giusto* e il verbo tradotto **GIUSTIFICARE** significa *“dichiarare giusto”*.

Da un punto di vista biblico essere giustificati, quindi vuol dire *“essere dichiarati giusti davanti a Dio”*. La giustificazione, in altre parole *“è un atto della gratuita grazia di Dio, per il quale Egli perdona tutto i nostri peccati e ci accetta come giusti agli occhi suoi, unicamente per la giustizia di Cristo, ascrittaci e ricevuta, esclusivamente per fede”*. Esprime il senso di *“liberazione dalla colpa e dalla passibilità di giudizio”*.

a. UN CHIARIMENTO NECESSARIO. La Bibbia insegna che per il sangue di Gesù (Mat. 26:28; Col. 1:14; Apoc. 1:6), ogni persona che si accosta a Dio con un cuore pentito (At. 2:38; 3:19), ottiene il perdono. Dio perdona il peccatore che si ravvede a prescindere dalla quantità e dalla gravità dei peccati commessi (Is. 1:18; Michea 7:19). La Giustificazione, però, include molto di più del perdono dei peccati. Il perdono implica la rimozione della pena, della condanna. La Giustificazione, la rimozione della colpa. Il governatore di uno Stato, può perdonare un criminale condonandogli la pena da scontare, ma non può ristabilirlo nella posizione di chi non ha mai violato la legge. Dio, invece, giustificando il peccatore, perdona il peccato liberando chi lo ha commesso dalla condanna, e cancella la colpa trattando il peccatore come se non avesse mai disatteso la legge divina. Un criminale perdonato non viene considerato giusto dalle autorità del suo Paese. Il peccatore, invece, riceve da Dio, oltre al perdono, anche la dichiarazione di giustizia ed è considerato davanti a Lui come se non avesse mai peccato. La legge è incapace di compiere quest'opera, per i meriti di Cristo la si realizza (At. 13:38,3; Rom. 8:1-3).

b. UN ESEMPIO ESPLICATIVO. Per comprendere meglio questo concetto occorre richiamare alla mente la scena di un tribunale. L'imputato è l'uomo peccatore che si è reso colpevole disattendendo la legge divina. Il giudice è Dio, che anziché emanare una sentenza di colpevolezza, pronuncia un verdetto di assoluzione (Zaccaria 3:1-5; Rom. 8:33-34).

Riassumendo, quindi, possiamo affermare che la Giustificazione è un cambiamento di posizione davanti a Dio: da colpevole a innocente, che implica, per la sola fede nell'opera di Cristo, la cancellazione dei peccati e l'imputazione della giustizia di Cristo (Num. 23:21; Sal. 103:12; Is. 44:22; Ger. 50:20).

2. La Necessità

Ogni uomo ha bisogno di essere giustificato da Dio a motivo della sua condizione di colpevolezza dinanzi a Lui (Giobbe 9:2). L'uomo è colpevole a causa del peccato in cui versa, che lo schiavizza (Giv. 8:34; Rom. 6:16; II Pt. 2:19) e che lo induce ad agire in opposizione alla volontà di Dio (Col. 1:21) Tale condizione di peccato:

- a. **SCATURISCE DA UN CUORE MALVAGIO** (Gn. 6:5; Gr. 17:1,9)
- b. **ACCOMUNA TUTTE LE PERSONE** (I Re 8:46; Eccl. 7:20; Gv. 1:8)
- c. **NON PUO' ESSERE ESPIATA DA MEZZI UMANI** (Is. 64:6);

A causa del peccato, ogni persona è destinata a subire l'ira di Dio (Rom. 1:18), cioè il giudizio, la condanna, la giusta retribuzione per il male con cui si è reso colpevole. Il Signore, infatti, è giusto e quindi ha in avversione il peccato (Abacuc. 1:13); e condanna il peccatore che non si ravvede.

3. Il Fondamento

Nonostante l'uomo sia peccatore e Dio abbia in avversione il peccato, la Bibbia parla della disponibilità del Signore a Giustificare e della possibilità di ogni uomo di essere Giustificato. Il fondamento della giustificazione consiste nella perfetta giustizia di Cristo Gesù e nella redenzione da Lui compiuta attraverso il suo sacrificio e la sua resurrezione.

In relazione a Cristo, fondamento della Giustificazione, evidenziamo e seguenti aspetti:

- a. **LA SUA VITA.** Visse senza peccato nonostante fu esposto alla tentazione come ogni altro uomo. Ciò è ampiamente testimoniato dalla Scrittura (Eb. 7:26)
- b. **IL SUO SACRIFICIO.** Costituì, a motivo della sua perfetta giustizia, l'offerta qualificata per la liberazione dal peccato e dai suoi effetti. Morendo sulla croce, Egli si sostituì a noi, pagando il nostro debito e subendo la condanna che ci spettava (Is. 53: 5; Giov. 1:29; I Cor. 15:3,4; I Pt. 3:18).
- c. **LA SUA RESURREZIONE.** E' la prova che attesta che il suo sacrificio è stato accettato da Dio e che in virtù di esso l'uomo può essere sottratto al peccato e alle sue conseguenze ed quindi giustificato davanti a Dio (Rom 4:25; I Cor. 15:17).

In Cristo e nella sua opera si evince oltre alla grandezza dell'amore di Dio, anche la sua grazia e la sua giustizia.

La grazia non è il trattare una persona secondo i suoi meriti, ma è un trattamento amorevole e benevolo, senza alcun riferimento alla sua condotta (Ef. 2:8). La grazia, non significa che il peccatore viene giustificato perché Dio ha un cuore così grande da perdonare tutto passandovi sopra e mettendo da parte il suo giusto giudizio, ma bensì vuol dire che, per amore del peccatore (Gv. 3:16; Rom. 5:8), Dio ha fatto cadere su Cristo il giudizio e la condanna che spettava a noi (Tito 2:11), e che, pertanto, Egli può giustificare per grazia il peccatore nonostante non lo meriti e non ne sia degno.

La Giustizia di Dio consiste, appunto, nel giudizio sul peccato dell'uomo fatto ricadere, come prevedeva la legge, su di un sostituto senza peccato: Cristo il giusto (Rom. 3:25; I Gv. 1:8).

4. La Condizione

La giustificazione è esclusivamente un'opera divina, e non si può ricevere percorrendo sentieri umani, ma bensì attenendosi alle indicazioni divine.

- a. **I METODI UMANI.** L'uomo, da sempre cerca di stabilire con Dio una relazione giusta, proponendo i propri metodi.
 - **Le opere.** L'insufficienza delle opere umane, di qualsiasi natura, è ben dichiarata dalla Parola del Signore (Atti 13:39; Rom. 8:3; Gal. 2:16; 3:11).
 - **Le opere e la fede.** Altri riconoscendo l'insufficienza delle opere, insegnano che ad esse va aggiunta anche la fede, dichiarando quindi che la giustificazione è il risultato delle opere che l'uomo compie, unite alla fede in Cristo e nel suo sacrificio.

Affermare ciò, però, vorrebbe significare che il sacrificio di Cristo non è sufficiente e che solo la fede in Lui non basta. Naturalmente tutto questo non è in sintonia con la Scrittura (At. 15:1-29; Rom. 3:28; 11:6; Gal. 2:14-21; 5:4).

b. L'INSEGNAMENTO DELLA PAROLA. L'opera di Cristo è completa, sufficiente ed attuale per la Giustificazione di ogni peccatore penitente, e si riceve solo per la fede in Lui (Gv. 5:24; At. 13:39; Rom. 3:30; 5:1; Gal. 2:16). Mediante la fede, la perfetta giustizia di Cristo viene messa in conto (imputata, accreditata), al peccatore che si ravvede. In altro termini, per fede, i meriti e la giustizia di Cristo vengono trasferiti al peccatore (Rom. 5:17; I Cor. 1:30; . Cristo visse senza peccato, è morto sulla croce espiando la nostra colpa, si è sostituito a noi e ha soddisfatto la legge divina attraverso l'obbedienza perfetta e il suo sacrificio cruento. Mediante la fede, la sua morte diventa la nostra morte, la sua giustizia la nostra giustizia, la sua obbedienza la nostra obbedienza.

In tutto ciò l'uomo non ha nessun merito e tutta la gloria spetta solo al Signore! (I Cor. 1:31)

5. Gli effetti

Il peccatore penitente, giustificato per grazia mediante la fede, non trovandosi più nella posizione di colpevole, ed avendo assunto quella di innocente, gode di preziose benedizioni.

- a. LA LIBERAZIONE DALLA CONDANNA**
- b. La PACE CON DIO**
- c. LA PIENEZZA DELLE BENEDIZIONI DIVINE**
- d. L'EREDITA' CELESTE**
- e. LA SICUREZZA E LA CERTEZZA DELLA SALVEZZA**